

diti dil Re; per il che questi fanno processi per tuorli *etiam* bona summa di danari a ditte terre. Avisa aver parlato con quel suo amico zenese. Li ha ditto non è da dubitar le cose di Zenoa più, perchè questi è stà scoperti. Poi il marchese di Pescara è amato, sichè nulla potranno far. La zostra si dovea far, è stà rimessa a Domenica 8 zorni per aspetar la illustrissima duchessa di Bari, vien di Roma. Et altre particolarità scrive *ut in litteris*.

312* *Da Milan, di sier Alwise Marin secretario, di 27.* Come ozi, in chiesa di san Francesco, lo illustrissimo Lutrech dete l'insegna di san Michiel a nome dil re Cristianissimo al signor Lodovico di Bozolo, e parlando lui Secretario con dito Lutrech disse: « Questo signor è homo da ben e de primi de Italia, e il Re lo ama molto ». Scrive à di Zenoa, che lo episcopo di Vintimiglia era venuto li propinquo per mutar stato in questa città; ma essendo stà scoperto, è ritornà a Bologna. Scrive, parlando ozi con Lutrech, li dimandò di falconi sacri, meravigliandose stavano tanto a venir, dicendo quel Michiel Fusta che ave il cargo servirà mal la Signoria, torà li boni per lui, e dimandò se la Signoria ne manderia a lui. Rispose esso Secretario che la Signoria havia a dispensar molti, pur credeva parteciparia con sua signoria, *unde* disse: « Sto con questa speranza; che mi haria fornito di quelli andò in Franza che ne comprai *solum 6* ». Scrive mandar letera di Franza, et Lutrech averli ditto aver aviso di Franza che 'l Governador nostro et domino Andrea Gritti debano venir a Milan a consultar, et questo è il tempo. Però scrivi a la Signoria.

Et compito di lezer ditte lettere, e tolto prima il scurtinio di un Savio a Terra ferma in luogo di sier Piero Trun non è intrado al tempo, sier Zuan Moro venuto Capitano di le galie bastarde vene in Pregadi et andò a referir, e disse quello referi in Colegio, e di più laudando armar più presto galie bastarde che bastarde per le raxon che 'l disse. *Item*, le galie porti in loco dil canon una bombardarda, trazi piera di L. 300, farà mior frutto; ma si manda pochi bombardieri; voria do balestrieri fusse soto il bombardier. Disse le galie di Candia non ha artelaria, *solum* una bombardela over canon piccolo e uno solo bombardier. Disse aver visto le monition di Napoli di Romania è assa' artilarie, ma mal tenute. Vorìa de li si facesse biscoti per l'armata, saria menor spesa di la Signoria. Laudò questa terra, da tre bande e da mar e da terra con pocho si fortificaria. Laudò sier Francesco Barbaro stato capitano de li, fe' inzochar certe artelarie ma non tutte. Laudò molto le fortifi-

chation di Famagosta e le opere havia fato sier Vincenzo Capello capitano de li, *etiam* questo Capitano sier Bortolo da Mosto. Laudò la fortification dil borgo di Candia, e il Provedador zeneral e il Capitano e quel domino Gabriel da Martinengo. Laudò il far di quelle ordinanze; de li se ne faria 10 milia, cosa molto degna. Laudò la fortification di Corfù e si attendi a compirla. Laudò la parte nova di lo armar come si fa le galie; è ben in ordine adesso. Laudò tenir le galie a la guarda di Cao Malio e Sio, et tre vadi da una parte et 3 da l'altra. Disse il suo andar a Famagosta con le galie in zorni 13 da Corfù, e che fu di gran conforto a quelli populi. Laudò li soracomiti sier Nicolò Zorzi et sier il primo anno, poi sier Piero Gradenigo, sier Michiel Barbarigo, sier Zuan Antonio Tajapiera et sier Nicolò Sannudo stati questo anno meritano la gratia di la Signoria nostra. Laudò li so armiragi et comiti et Hironimo Alberto suo secretario, qual era li presente: è stato 20 mexi mancho tre di. Hor venuto zoso, sier Luca Trun vicedoxe li dete lodo, e volendo laudar la sua opinion di armar bastardele e non bastarde e dicendo le raxon, il Consejo mormorò molto, *adeo* fe' susuro, e lui compì raccomandando esso Capitano, dandoli di la magnificentia.

Fu poi balotà il Savio di Terra ferma, et rimase sier Marin da Molin, qual chiamato andò a sentar.

Fu fato *etiam* uno Savio sora le Aque in luogo di sier Gasparo Malipiero che compie: tolto *solum 3* perchè sier Piero Trun, fo podestà a Brexa, non si potè provar per aver possession in Mestrina, et fo refato ditto sier Gasparo Malipiero di tutto il Consejo, e cussi lui voleva.

Fu leto una suplication di le monache di santa Maria *Mater Domini* di Verona, haveano il monasterio fuora di la porta di san Zorzi, è stà ruinato per far la spianata, e le piere operate in le mure, dimanda exemption di le sue intrate. Et leto la risposta di sier Lunardo Emo podestà et sier Francesco da Peraro capitano di Verona, consejono si fazi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, farli dar ogni anno da la Camera ducati 10 a l'anno a ditte monache per elemosina, et fu presa. Ave 159 di si, 14 di no.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Spagna, in risposta di soe: come quelli è contenti che li noncii vengano di là a tratar le diferentie e con la provision di 20 milia ducati; *etiam* di aver scritto a Napoli mandino le petition dil nostro Secretario è li e tutte le scritture, la qual cossa ne piase molto perchè si ultimerà